
Natural Ellipsis

Anima Mundi e conversione ecologica

Metànoia [traslitt. del gr. μετάνοια, der. di μετανοέω «cambiar parere», comp. di μετα- «meta-» e νοέω «intendere, pensare»]. Radicale mutamento nel modo di pensare, di giudicare, di sentire. La metànoia è anche un artificio retorico usato per ritrattare un'affermazione appena fatta, e poi dirla nuovamente in modo migliore. (da Enciclopedia Treccani) ¹

Durante l'udienza generale del 22 Aprile 2020, in occasione della giornata mondiale della terra, Papa Francesco introduce il concetto di metànoia. Riflettendo sulla tragedia pandemica che stiamo attraversando ha, infatti, invitato i fedeli a riflettere su quest'idea. Metànoia significa cambiamento interiore e cambiamento di percezione di ciò che ci circonda, di ciò che vediamo e sentiamo. Ai tempi dell'Antropocene il tipo di metànoia incalzato dal papa è un tipo di conversione sì spirituale ed interiore, ma che vuole porre l'attenzione sullo sfruttamento sconosciuto che l'uomo fa della natura e di come le conseguenze si stiano sempre più frequentemente ed inevitabilmente manifestando. La ormai metabolizzata consapevolezza dei pericoli della crisi climatica deve, portare ad una conversione di tipo biologico. Solamente un cambiamento interiore all'animo umano può provocare un significativo mutamento dello stato delle cose. Le fonti che trattano questo tema sono innumerevoli. A partire dai testi di Ermete Trismegisto, mitico autore della letteratura ermetica della tarda età ellenistica, che all'interno dell'altrettanto leggendaria *Tavola Smeraldina* scrive di una visione panteista. Secondo i suoi scritti, questa visione deve essere la base di una percezione della natura in cui i regni non umani tornino ad essere sacri². Fino a pensatori contemporanei come Emanuele Coccia che in testi come *Astrologia del futuro* mette a fuoco come il processo di distacco dall'elemento naturale si rifletta in maniera tangibile nella struttura delle nostre unità abitative e nelle città, che definisce:

“[...] uno strano progetto di mineralizzazione della vita basato sull'illusione che la vita umana si possa nutrire del solo contatto con pietre, acciaio, vetro. Tutta la vita di cui abbiamo bisogno per vivere, tutto quello che noi mangiamo, è esiliato altrove. E tutta la vita che non fa parte dei nostri bisogni è tenuta ancora più lontano, in spazi chiamati foreste, letteralmente l'estremo fuori - una sorta di campo profughi per tutta la vita che non ci riguarda.” (da *Astrologia del Futuro*)³

¹ definizione da vocabolario Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/metanoia/>, consultato in data 13/01/2021

² RAI RADIO 3, podcast Uomini e Profeti - Queste anime viventi. Animali, anima e mondo, puntate dalla uno alla cinque

³ COCCIA, Emanuele, (2020) *Astrologia del Futuro*, Flash Art 349 Giu-Ago 2020

Filosofi, psicologi, letterati, scienziati e pensatori di ogni settore hanno dedicato i loro studi e continuano a sviluppare teorie sulla relazione tra uomo ed elemento naturale, e in particolare sulla separazione spirituale tra i due. La contemporanea corrente Post-Umana analizza proprio questa necessità di creazione di una soggettività collettiva capace di non farsi trasportare da un presente sempre più frenetico, ma di arrivare a raggiungere quell'apertura mentale che riconosce la convivenza di esseri umani e non umani. Dove, per esseri non umani si intendono tutti quegli "[...] status di "altri" naturalizzati deprezzati, la cui esistenza è stata gettata fuori dal regno del pensiero antropocentrico e confinata nella vita non-umana. Sono, storicamente, i membri di etnie diverse dalle potenze europee dominanti e coloniali. Ma si riferiscono anche alle specie vegetali, animali e terrestri". (da *Posthuman Glossary*)⁴

"La conoscenza post-umana porta a una soggettività comunitaria e distribuita, sostenuta dal desiderio condiviso di raggiungere una comprensione adeguata delle condizioni che limitano la nostra libertà. Il pensiero è sempre in funzione: comprendendo le proprie condizioni di vita ci si sforza di cambiarle in modo positivo. La conoscenza post-umana impegna la sua capacità relazionale per produrre adeguate comprensioni dell'interconnessione con la totalità della materia. Lo fa in un momento storico in cui la scienza e la tecnologia hanno rivoluzionato la conoscenza della materia su molteplici livelli. La ricerca di una conoscenza adeguata deve rimanere in sintonia e lavorare in tandem con una ricerca etica del potere di agire in alleanze trasversali con attori umani e non umani. L'etica post-umana inizia con la ricerca del potenziale non realizzato di complessi assemblaggi di soggetti, all'interno di un presente in rapido mutamento." (da *Posthuman Knowledge*)⁵

La vastità del tema e la già menzionata moltitudine di citazioni possibili sono comunque raggruppabili sotto una contemporanea urgenza di cambiamento, o metanoia che deve vedere una rivoluzione in primo luogo interiore. La salvezza e l'equilibrio sarebbero possibili solo nel riconoscimento da parte dell'uomo che nel microcosmo dell'animo umano si rispecchia il macrocosmo della natura. Solo questa consapevolezza può portare all'equilibrio dell'animo umano. Animo umano come parte dell'anima universale, l'anima mundi dei neoplatonici, dei filosofi del rinascimento e dei pilastri della psicanalisi, come C.G. Jung e James Hillman: se l'anima esterna soffre non può esserci redenzione per l'anima interna, l'anima individuale.

Questa necessità di rivoluzione interiore e riconnessione con l'anima mundi è ciò che guida la ricerca di Pietro lo Casto, artista protagonista della mostra personale *Natural Ellipsis*. Nato a Bologna nel 1986, Lo Casto si laurea in marketing e presto si trasferisce a Londra. Qui, intraprende una carriera presso una grande multinazionale, ma l'incompatibilità verso uno stile di vita così profondamente consumistico e caotico si rende evidente ed intollerabile. E così, dopo una carriera di otto anni decide di assecondare questa necessità di cambiamento e di intraprendere un lungo viaggio che ha inizio in Sud America, passa

⁴ BRAIDOTTI, Rosi e HLAVAJOVA, Maria a cura di (2018) *Posthuman Glossary*, Bloomsbury Academic

⁵ BRAIDOTTI, Rosi (2019) *Posthuman Knowledge*, Polity Books

dall’Australia per arrivare infine in Asia, a Bangkok, attuale residenza dell’artista. Questo viaggio vede la fotografia come costante strumento di indagine. È, infatti, il periodo trascorso in Sud America a definire il ruolo centrale della fotografia e l’importanza dell’elemento naturale all’interno della sua ricerca. Qui, dopo un mese di viaggio attraverso l’Argentina decide di spostarsi e di prendere un autobus che lo avrebbe portato a nord del Cile. La mattina seguente, al suo risveglio l’artista trova seduto al suo fianco Geir Leklem Ertzgaard, insegnante di fotografia di origine norvegese. Grazie al tempo trascorso con lui ha, per la prima volta, l’opportunità di imparare ad immortalare una natura imponente e di notare la sua propensione per la fotografia. Particolarmente significativo, è anche l’episodio di Santa Elena, comunità nei pressi di Medellin dove l’artista trascorre qualche giorno per prendere parte al rituale che prevede l’assunzione dell’Ayahuasca, una particolare radice dalle proprietà psicotrope:

“Quella terza e ultima notte fuori dalla maloka infuriava una tempesta, ho visto le venature della terra e il sangue verde degli alberi. Ho sentito quella connessione, c’era qualcosa di incredibilmente soddisfacente nel rendersi conto che siamo profondamente connessi l’uno con l’altro e con la natura, che la felicità non viene dal fare tonnellate di soldi e comprare cose, ma semplicemente dal sostenersi l’un l’altro, dall’amarsi e dall’amare questo mondo. Mi sembrava di sapere già tutte queste cose, ma di averle represses col tempo. La vita mi aveva portato lontano da questo. La fotografia è arrivata, per riportarmi indietro. [...] Dopo quel fine settimana ho iniziato un nuovo percorso e molto rapidamente la fotografia è diventata lo strumento per continuare ad esplorare quel luogo dentro di me.” (da Santa Elena)⁶

Con queste parole Pietro lo Casto descrive i giorni trascorsi a Santa Elena e la sempre crescente importanza dell’utilizzo della fotografia come mezzo espressivo. La necessità diventa, quindi, quella di continuare questa esplorazione di luoghi in cui la natura è predominante, nel tentativo di sperimentare su di sé quella conversione o metanoia e di indagare a fondo ciò, che, come afferma anche C. G. Jung, il genere umano ha perso da tempo, ovvero quella connessione con la natura che permette all’uomo di trovare il suo intero, di ritrovarsi come un unico, completo.⁷

Approfondisce, così, lo studio della fotografia presso il Pathshala Institute in Nepal dove inizia a sviluppare un forte interesse verso le figure degli sciamani delle foreste nepalesi chiamati Ban Jhankri. Tramite la sua ricerca viene a conoscenza dell’esistenza di un villaggio chiamato Tangia Basti, soggetto dell’opera *To Search the Secret of The Forest*.

Circondato da una tentacolare foresta, Tangia Basti ha origine quasi quarant’anni fa quando il governo nepalese decise di mandare un gruppo di contadini che provenivano dalla zona dell’Himalayas, all’interno del Tarai, estesa zona pianeggiante del Nepal, per un’opera di riforestazione. In seguito ad un cambio di governo, queste persone vennero dimenticate e trovandosi in questa zona piana e fertile, decisero di rimanere e di creare quel nucleo abitativo che è oggi Tangia Basti. Il villaggio ospita circa novemila persone, composte da diverse

⁶ LO CASTO, Pietro (2020) Santa Elena, consultato in data 12/02/2021

⁷ JUNG, Carl Gustav a cura di John Freeman (2019) L’uomo e i suoi simboli, Longanesi Editore, tradotto da Roberto Tettucci

caste ed etnie, tra cui Tamangs, Magars, Dalits, Chettris e Brahmins, mentre buddismo, induismo e cristianesimo sono le religioni prevalenti. Ad unificare etnie e religioni è la figura del Ban Jhankri, essendo colui che governa una spiritualità primordiale e strettamente legata all'elemento naturale, è la figura di riferimento per tutta la comunità, e ha il compito fondamentale di mantenere l'equilibrio spirituale del villaggio, tra i suoi abitanti e nella loro relazione con la foresta. Lo sciamano vive ai margini del villaggio. Di fronte alla sua casa, c'è un sentiero che porta ad un antico banyan adornato da fili e ornamenti religiosi. Si crede, infatti, che alcuni alberi abbiano il potere di assorbire gli spiriti oscuri della foresta. Questo banyan è uno di questi. L'usanza vuole che solo lo sciamano sia in grado di liberare ognuno dalle ombre oscure provenienti dalla foresta e che periodicamente possiedono le anime degli abitanti di Tangia Basti. Come parte del processo di guarigione, lo sciamano entra in uno stato di trance, estrae le energie negative che colpiscono il posseduto e le trasferisce all'albero sciamanico. Periodicamente gli abitanti insieme al Ban Jhankri si riuniscono intorno al banyan portando doni ed offrendo piccoli sacrifici. Durante questi rituali non è solo lo sciamano ad entrare in relazione con gli spiriti della foresta ma tutta la comunità. È presto evidente, quindi, quanto viscerale sia la connessione spirituale tra queste persone e la natura che li circonda. Ma questo legame rischia di non durare ancora a lungo, da ormai trent'anni, infatti, incombe sull'area la prospettiva di costruzione dell'aeroporto di Nijgadh, se il progetto andasse in porto si tratterebbe del più grande aeroporto del sud-est asiatico, determinando un aumento esponenziale dei voli internazionali da e per il Nepal. La costruzione dell'aeroporto determinerebbe la deforestazione della zona e il ricollocamento dell'intera comunità di Tangia Basti, i cui abitanti, data l'origine della formazione del villaggio, non godono di alcun diritto di proprietà sulle terre. I piani per la costruzione sono stati posticipati più volte ma, negli ultimi anni, il programma è stato aggiornato e la costruzione dovrebbe iniziare entro la fine del 2021. Ad oggi è stata costruita una recinzione tutto intorno a Tangia Basti che sembrerebbe anticipare l'inizio del cantiere.

Durante i mesi trascorsi a Tangia Basti, Pietro Lo Casto immortalava questa realtà, non limitandosi a documentarne la vita ma diventandone parte integrante. L'opera da lui intitolata *To Search the Secret of The Forest* è composta da un video principale e una serie di trentacinque fotografie che ritraggono l'intreccio che unisce gli abitanti del villaggio alla foresta, al fiume e a quelle terre.

"Mentre camminavo lungo il fiume, ho notato un uomo che faceva il bagno e ho capito subito che la nebbia era in realtà vapore che emanava dal fiume. Ho scoperto poi, che durante l'inverno il fiume diventa inaspettatamente caldo nelle prime ore del mattino, creando una condizione ideale per le persone che fanno il bagno. Un grande tronco caduto sul lato del fiume funge da piattaforma dove la gente lava i vestiti e li appende ad asciugare". (da *A forest that heals*)⁸

In quanto destinato allo sfollamento Tangia Basti ha vissuto in uno stato di isolamento, il governo, infatti, non ha mai provveduto a fornire elettricità o acqua corrente al villaggio. Dalle parole dell'artista si evince però come la comunità abbia trovato nella natura il perfetto alleato per adempiere ai suoi bisogni.

L'acqua del fiume è calda solo nelle prime ore del mattino e solamente d'inverno ed è l'esempio perfetto di come uomo e natura collaborino a Tangia Basti in un equilibrio quasi surreale.

“Un uomo si arrampica su un albero per raccogliere legna, caccia gli animali di notte, conosce ogni ettaro della giungla. Un ex soldato maoista fa il bagno nel fiume, ha trovato conforto nella calma dei boschi. Un albero arcaico riposa silenzioso, tocca il cielo coi suoi rami, assorbendo gli spiriti più oscuri della foresta e proteggendo l'equilibrio naturale della comunità. Una ragazza con poteri esoterici usa l'energia animale per curare le persone possedute dai fantasmi.”
(da *A forest that heals*)⁹

Sono questi i soggetti di Pietro Lo Casto che pazientemente registra i movimenti di queste terre. Incorniciate in un formato verticale fortemente contemporaneo, in queste immagini è possibile ritrovare quel senso di abbandono e sospensione, di un destino probabilmente infausto ma ancora da definire e di un passato e un presente vissuti da ospiti nella propria terra. Terra che è palpabile nei colori freddi e nelle tonalità neutre e quasi grezze delle vedute. Terra, umidità, nebbia e fango si impastano a dare vita alla quotidianità di Tangia Basti. Le immagini sono cristallizzate e sospese come sospese sono le vite dei suoi soggetti. Tra le altre si distingue una presa ravvicinata del fuoco, fuoco utilizzato per ridare vita e concimare una zona inutilizzata, destinata ad una nuova coltivazione. La vicinanza al soggetto, il formato scelto, esplicitano quanto l'artista sia figlio del suo tempo e di quella estetica che si è evoluta dalle nuove piattaforme online e le più diffuse modalità di fruizione delle immagini che prediligono questa prossimità e centralità del soggetto. Le identità degli abitanti di Tangia Basti non sono mai svelate, i loro volti sono sempre celati allo spettatore per non violarne l'intimità e per non sfociare in un atteggiamento invadente, limite sottile e facilmente superabile nella creazione di un più classico progetto documentaristico. L'attitudine discreta ma curiosa dell'artista riprende i soggetti in gesti mai banali o tipici di quell'iconografia che tradizionalmente viene usata per documentare la vita di queste regioni, ma la necessità dell'artista è quella di raccontarne l'energia, la spontaneità dei gesti, come il ragazzo che sorreggendo un tronco sembra voltarsi di scatto forse perché chiamato da qualcuno che non ci è permesso vedere. Con *To Search the Secret of The Forest*, Pietro Lo Casto vuole sorprendere lo spettatore e sé stesso, svelando dettagli insoliti, il contrasto deciso tra il tono della pelle e il bianco ottico del sapone di un uomo che si prepara a fare un bagno nel fiume, la posizione insolita di un ragazzo che si abbandona al ristoro delle acque di quello stesso fiume o ancora, lo stato di trance di una ragazza che partecipa ad un rituale di purificazione: sono tutti gesti semplici e quotidiani per questa comunità ma che insieme stupiscono e raccontano una realtà del tutto unica. Il video è una ripresa fissa della natura presente a Tangia Basti, in quanto, solo la contemplazione della densità di questi scenari può permettere allo spettatore di calarsi in prima persona all'interno delle vedute.

Il titolo dell'esposizione *Natural Ellipsis, Anima Mundi e conversione ecologica* si ispira proprio al senso di attesa palpabile in ogni opera. Il termine Ellipsis dall'inglese “puntini di sospensione” fa riferimento all'incertezza del destino degli abitanti di Tangi Basti e dell'intera area, e al contempo rimanda alla figura retorica

⁹ LO CASTO, Pietro (2020) *A forest that heals*, The Record Nepal, <https://www.recordnepal.com/wire/photo-essays/a-forest-that-heals/>, consultato in data 4/02/2021

dell'ellissi ovvero quell'artificio del discorso per il quale un elemento viene ommesso in quanto considerato superfluo al pari del ruolo che l'elemento naturale ricopre nelle vite di ognuno.

In *Natural Ellipsis*, Tangia Basti e la sua realtà sospesa si fanno esempio ulteriore di questa necessità di mutamento di percezione e di una conversione ecologica collettiva sempre più imprescindibile. La foresta immortalata da Pietro Lo Casto non è di certo quell' "estremo fuori" di cui parla Coccia, quel "campo profughi per tutta la vita che non ci riguarda"¹⁰ ma è esempio di vita pulsante e campanello dall'allarme al tempo stesso.

BIBLIOGRAFIA

BRAIDOTTI, Rosi (2019) *Posthuman Knowledge*, Polity Books

BRAIDOTTI, Rosi e HLAVAJOVA, Maria a cura di (2018) *Posthuman Glossary*, Bloomsbury Academic

COCCIA, Emanuele, (2020) *Astrologia del Futuro*, Flash Art 349 Giu-Ago 2020

JUNG, Carl Gustav a cura di John Freeman (2019) *L'uomo e i suoi simboli*, Longanesi Editore, tradotto da Roberto Tettucci

LO CASTO, Pietro (2020) *A forest that heals*, The Record Nepal, <https://www.recordnepal.com/wire/photo-essays/a-forest-that-heals/>, consultato in data 4/02/2021

LO CASTO, Pietro (2020) *Santa Elena*, consultato in data 12/02/2021

OXFORD LANGUAGES, definizione da OxfordLanguages, <https://languages.oup.com/google-dictionary-it/>, consultato in data 13/01/2021

RAI RADIO 3, podcast *Uomini e Profeti - Queste anime viventi. Animali, anima e mondo*, puntate dalla uno alla cinque

TRECCANI, definizione da vocabolario Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/metanoia/>, consultato in data 13/01/2021

10 COCCIA, Emanuele, (2020) *Astrologia del Futuro*, Flash Art 349 Giu-Ago 2020